

SE CI OFFENDI NON VALE

Le immagini violente, volgari, irrispettose della dignità femminile sono un danno per le donne e per l'intera società, sono un danno per il presente e per il futuro che vogliamo, perché minano alla base la possibilità di una convivenza civile e rispettosa dei generi.

Vogliamo proporre una azione politica puntuale, organizzata e condivisa a partire da iniziative già intraprese sia da noi che da altre per contrastare le immagini lesive e gli stereotipi femminili ovunque, non solo nella pubblicità.

Non vogliamo più vedere pubblicità nemiche del corpo delle donne circolare nello spazio pubblico abitato da cittadine e da cittadini, da bambine e da bambini.

In qualunque spazio pubblico: sia un cartellone pubblicitario per strada o sia un canale televisivo al quale tutti gli occhi hanno accesso; sia la pagina di un qualsiasi quotidiano che possiamo trovare sul tavolo di un bar, oppure le pagine patinate di un settimanale, incluse quelle dei cosiddetti femminili, esposte in una qualunque edicola di una qualunque nostra città.

Infine, questo spazio pubblico perennemente a rischio è fatto delle tante, tantissime pagine web che da internet invadono la nostra vita quotidiana, senza neanche essere cercate.

Ciò che ognuno e ognuna compie nella libertà del proprio privato, a partire dal proprio corpo, non è cosa che ci riguarda.

A noi preme lo spazio pubblico e le immagini che questo veicola in ogni mente umana, sia quella maschile come quella femminile, sia quella di un datore o datrice di lavoro, come quella di una dirigenza di ministero.

Abbiamo già chiesto ai **Comuni** italiani gesti forti, gesti difficili da compiere, perché sono legati al denaro: rifiutare spazi pubblici per messaggi che non rispettano le regole del codice di autodisciplina nella pubblicità.

La pubblicità offensiva è la più visibile delle violazioni contro il genere femminile.

Non vogliamo che le nostre figlie e i nostri figli si abituino alla "normalità" di cartelloni negli spazi comunali che finiscono per essere complici di vilipendio delle proprie cittadine.

E lo abbiamo chiesto a partire dal fatto che quegli spazi sono gli spazi di tutte e di tutti.

Non abbiamo chiesto cose inaudite. Semplicemente, che fosse realmente applicata la **Risoluzione** del Parlamento europeo del 3 settembre 2008 sull'impatto del marketing e della pubblicità sulla parità tra donne e uomini. Ebbene, in questo 2010 si concluderà sulla carta l'azione promossa dal Parlamento Europeo, iniziata nel 2006. Un'azione che è rimasta inapplicata dalla maggior parte dei comuni italiani. Sapevamo che non si sarebbero mossi da soli. E lo sapevamo anche senza prendere in considerazione l'aspetto economico. Lo sapevamo perché si tratta di un fatto culturale.

Solo quando le donne, dell'Udi o di altre Associazioni, denunciano, inviano migliaia di lettere e di fax, travolgono la posta di un'azienda o il protocollo di qualche ufficio comunale, e poi quando riescono a dare a questi gesti la giusta risonanza, solo allora ottengono il ritiro delle campagne più vergognose.

Abbiamo verificato, con le due Campagne precedenti, che lavorare con un ampio numero di donne e di associazioni attive sul territorio permette di interessare meglio l'*opinione pubblica*: abbiamo coinvolto molte donne e molti uomini attraverso iniziative differenti e originali, come le performances, le esposizioni, la musica, lo sport e altro ancora.

La **Staffetta** ha mostrato che le donne possono non subire la miseria della violenza e sanno farsi testimoni, con iniziative che liberano la nostra creatività e indicato una strada per una convivenza civile tra i generi. Migliaia di donne vi hanno partecipato, parlato delle esperienze delle quali sono state vittime, hanno denunciato una cultura insopportabile fatta di sopraffazione nella famiglia, nel lavoro e nella politica. Una cultura fatta di immagini.

VOGLIAMO IMMAGINI AMICHE DELLE DONNE

Per dare continuità alla Staffetta, proponiamo alle tante donne che vi hanno partecipato e a tutte le altre che lo vogliono, di farsi coinvolgere nella realizzazione della nuova Campagna: **immagini amiche** che sarà come le precedenti: nazionale, semplice, con poche regole precise. **E che parte l'8 marzo.**

L'Udi è attenta al contributo reale di altre Associazioni, perché l'efficacia di una azione politica si misura sempre dall'ampiezza dello spostamento, reale e simbolico, che riesce a produrre. In questa direzione, leggiamo anche l'invito di altre Associazioni a partecipare alle iniziative per contrastare la pubblicità sessista e alle quali daremo il nostro sostegno, quando ci saranno le condizioni per farlo.

Alle donne che vogliono prendere parte alla nostra Campagna chiediamo di predisporre già da ora un **Quaderno bianco** su cui fermare le azioni che sono state avviate e quelle che verranno intraprese, gli impegni sottoscritti dalle istituzioni e dagli operatori dei settori coinvolti, e infine la verifica di quegli stessi impegni. Tutti i **Quaderni bianchi** che riusciremo a compilare **il 25 novembre 2010** – data di conclusione della Campagna - verranno portati in modo pubblico e solenne al **Parlamento Europeo** insieme all'**Anfora** a significare una continuità simbolica con i messaggi che migliaia di donne hanno voluto consegnare alla testimone della Staffetta.

Una **iniziativa nazionale intermedia** sarà coordinata dalla Sede Nazionale dell'UDI con le donne e Associazioni aderenti che firmeranno i quaderni.

Le **iniziative sul territorio** possono vedere coinvolti enti locali, commissioni pari opportunità e comitati di donne e potranno avvalersi di singoli contributi maschili.

È esclusa la partecipazione di partiti o movimenti misti; le donne di Partito partecipano a titolo personale; sono ammessi i Coordinamenti femminili di sindacato.

La delegazione per il Parlamento Europeo sarà composta di sole donne, anche in rappresentanza di amministrazioni locali. Ogni iniziativa di **immagini amiche** sarà nel rispetto dell'autonomia e dell'autofinanziamento e ogni locandina, volantino e materiale pubblicitario, avrà il logo dell'Associazione o il nome del gruppo Udi che la promuove insieme al logo di **immagini amiche**

Alle donne - singole, Associazioni di donne e Gruppi Udi - che vogliono partecipare di questa nuova iniziativa UDI chiediamo di mettere per iscritto questa volontà, inviando una mail a **udinazionale@gmail.com**

Roma 2 febbraio 2010

UDI - Unione Donne in Italia

Sede nazionale Archivio centrale

Via dell'Arco di Parma, 15 – 00186 Roma Tel 06 6865884 Fax 06 68807103
udinazionale@gmail.com www.udinazionale.org www.staffettaudi.org www.50e50.it